

RIVOLUZIONE COMUNISTA

Sulle donne e sui giovani continuano a scaricarsi le conseguenze peggiori della crisi e della pandemia

Insorgere contro la scellerata politica del governo e delle regioni completamente prona agli interessi del grande capitale distruttore

Organizziamo la difesa femminile giovanile e proletaria

La seconda ondata dell'epidemia, che gli "esperti" predicevano più debole e più gestibile, anche grazie (a loro dire) all'esperienza acquisita e alle misure attuate durante la prima, si sta dimostrando al contrario, peggiore e più mortifera. Il numero dei morti, svariate centinaia ogni giorno, non accenna a diminuire. Un grafico ricavato dal Corriere della Sera 22 dicembre 2020 sui dati della Protezione Civile, indica che nei 189 giorni della prima ondata (24/2-31/8/2020), i morti per covid-19 sono stati 35.376; mentre nella seconda, alla data del 22/12/2020, nel suo 110° giorno, i morti sono arrivati a 33.731; ieri, 131° giorno, sono arrivati a 79.819 (+616 rispetto al giorno precedente); e le previsioni sono pessime, come del resto in tutta Europa e nel mondo. Questo andamento dell'epidemia, invece di far prendere atto ai gestori tecnici e politici della *crisi sanitaria* che questo dipende dal *sistema ospedale-centrico* e affaristico-finanziario, magnificato dai nostri governanti come "eccellente", viene assunto come alibi per incutere timore sul collasso del *sistema sanitario*.

Governo e Regioni vanno dunque verso ulteriori restrizioni della mobilità, della socialità e dei servizi, che aumenteranno l'isolamento, i sacrifici e l'ulteriore sprofondamento nell'indigenza di lavoratori/ci, disoccupati, studenti, ceti popolari.

La prima mazzata, già annunciata con l'imminente DPCM, è la proroga fino al 30 aprile dello *stato di emergenza nazionale* che autorizza il governo a bypassare qualunque limitazione o intralcio legale al suo agire, non solo nella gestione della pandemia, ma anche in ogni altra materia come ordine pubblico (spegnere e reprimere qualunque protesta organizzata (salvo quelle *amiche*)), sanità (mantenere stretto il *cordone sanitario militare*), gestione "emergenziale" dell'intera economia nazionale sulla pelle della classe lavoratrice. Tutto ciò mentre nelle stanze dei bottoni le forze di potere, maggioranza e opposizione, si azzuffano sulla "gestione" del *recovery plan*, a vantaggio di questa o quella categoria padronale, finanziaria o industriale, passando sopra le esigenze di sopravvivenza della gran massa della popolazione.

Ribadiamo che le donne, e con esse le giovani, hanno pagato e stanno pagando un *prezzo* enorme alla gestione capitalistica dell'epidemia guidata dal Governo e dalle Regioni, Lombardia in testa, col criterio della minima spesa, della discriminazione ed emarginazione sociale; l'eliminazione dal lavoro (vuoi perché licenziate, vuoi per accudire i figli a causa della chiusura delle scuole o i famigliari malati perché il servizio sanitario è KO; vuoi per l'impennata della violenza domestica maschile e la difficoltà di chiedere aiuto, chiuse in alloggi ristretti assieme al proprio carnefice e ai figli); cui si aggiunge il carico di lavoro aumentato come il peso dei compiti familiari e riproduttivi; l'estrema difficoltà nell'accesso alle cure e all'aborto; l'erosione della propria indipendenza per mancanza di mezzi, l'isolamento, la depressione, che portano dritto alla regressione sociale e personale. Questi effetti del lungo lockdown della prima ondata sono ora amplificati dalla seconda e, senza una decisa lotta e organizzazione per contrastarli lo saranno sempre di più;

perché in vista c'è la scadenza del blocco formale dei licenziamenti, il permanente coprifuoco alle 22, che chiude nelle case, come in un carcere, adolescenti e giovani nella fase della vita in cui la socialità è necessaria più del cibo. Inoltre la chiusura delle scuole secondarie, evitabilissima con la predisposizione di un adeguato servizio autobus per non vanificare le misure protettive attuate all'interno e nelle aule, oltre a far perdere anni di formazione e soldi agli studenti li soffoca e deprime, accrescendo lo svantaggio sociale dei meno abbienti. Urge quindi organizzare e lanciare la controffensiva proletaria

Aggiungiamo, per avere una visione panoramica della questione sanitaria, che l'impotenza e incapacità dello Stato, delle Regioni e del *sistema* sanitario ospedale-centrico e affaristico-finanziario, prodotto da decenni di svuotamento e di storno di risorse dal settore pubblico alle aziende ospedaliere private, non è un fenomeno solo italiano; ma internazionale. E questo, al di là delle specificità e differenze tra un paese e l'altro, dimostra fino a che punto si è estesa la disastrosità capitalistica sul piano mondiale nella sua attuale forma finanziaria-parassitaria

Pertanto occorre elevare la visuale e il livello *politico* delle lotte ponendo all'ordine del giorno, anche quando si opera sul terreno della difesa delle esigenze immediate di sopravvivenza, la prospettiva rivoluzionaria, l'abbattimento di questa società, marcita e mortifera. E a questo effetto proponiamo le seguenti indicazioni:

1) liberarsi dalla psicosi mentale dell'isolamento; collegarsi, organizzarsi per la difesa degli interessi immediati delle lavoratrici dei giovani e dei giovanissimi locali e immigrati;

2) rivendicare il Salario Minimo Garantito di 1.500 euro mensili, intassabile, a favore di occupate/i, disoccupate/i, licenziate/i, sottopagate/i, giovani in cerca di lavoro; locali o immigrate/i, a salvaguardia dell'esistenza e dell'autonomia personale;

3) esigere l'erogazione immediata da parte dello Stato tramite i Comuni di un assegno di € 1.250 mensili a decorrere dal marzo 2020 a favore di ogni soggetto bisognoso/a a causa del covid 19 (da corrispondere in modo pieno in assenza di redditi o a integrazione in presenza di redditi inferiori).

4) blocco degli affitti e degli sfratti;

5) regolarizzazione rapida degli immigrati senza permesso di soggiorno;

6) difendere la salute formando nei luoghi di lavoro e nei quartieri i comitati ispettivi per il controllo della sicurezza ambientale e delle condizioni di agibilità, coinvolgendo medici disinteressati e solidali coi lavoratori;

7) esigere la riapertura indilazionata degli ospedali e ambulatori "*chiusi*" a causa di covid-19 e l'assunzione di medici e infermiere/i per l'espletamento delle visite e degli interventi rinviati;

8) mobilitarsi per la riapertura delle scuole secondarie e l'attivazione di scuolabus gratuiti per gli studenti proletari.

9) formare organismi territoriali di lotta, coordinati ove occorra a livello nazionale, per ottenere i servizi sociali indispensabili (sanità, istruzione, asili e nidi, trasporti gratuiti) a favore di tutti i proletari; esercitando il controllo sui medesimi e contrastando tagli e privatizzazioni;

10) opporsi fermamente alle autonomie regionali differenziate aggravatrici dei divari territoriali;

11) Organizzare l'autodifesa contro ogni violenza maschile, padronale, statale, fascio-leghista, colpendo gli autori con ogni mezzo e ovunque avvenga; difendere omosessuali e lesbiche e ogni altro genere da ogni forma di intolleranza discriminazione e aggressione;

12) Consolidare e sviluppare i collegamenti con le avanguardie femminili proletarie degli altri paesi per unire le forze e lanciarle contro lo Stato borghese, in qualsiasi variante si presenti, neoliberalista, socialdemocratica, sovranista, ecc.;

13) Impegnarsi nella costruzione del partito rivoluzionario, marxista e internazionalista, assertore e fautore del ruolo dirigente delle donne, guida indispensabile nell'abbattimento della società capitalistica e nella costruzione la società comunista, di liberi ed eguali.

13 /1/2021

La Commissione Femminile Centrale di R.C.

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il mercoledì e il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 **presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).** **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it